

ECONOMIA

Chiesto all'ente Regione il rispetto degli impegni assunti

POLITICA

Scelti i delegati al congresso nazionale

Dal piano triennale di sviluppo una risposta ai problemi del lavoro

Gli interventi più urgenti in un dossier del sindacato

AVELLINO - Alcuni avvenimenti di politica economica mondiale fanno sperare in una ripresa, per la verità non prevista fino a quando il prezzo del petrolio non si sia accennato a diminuire. Il Mezzogiorno del Paese, che ha finora pagato lo scarto più grave anche in termini di disoccupazione (basta pensare, per tutti, al dato sconcertante dato di una provincia di appena 420 mila abitanti, quasi a quella irpinia, che conta più di 10 disoccupati per ogni cento persone residenti) proprio in questa fase di ripresa e economica nazionale, corre queste alla favorevole congiuntura mondiale, deve fare attenzione a non aggravare la sua posizione. In altre parole, deve badare a contenere il distacco esistente con il resto del Paese. Un solco più profondo renderebbe incolmabile il divario.

Gli strumenti legislativi per una incisiva politica di espansione ci sono, anche se alcuni meritano un aggiornamento. Per lo sviluppo delle zone interne, ad esempio, è necessario non perdere assolutamente l'auto-bus del piano triennale. Di tanto è convinto anche il Sindacato che va sempre più insistendo affinché trovi attuazione questo strumento programmatico.

Nei giorni scorsi, si è svolta una manifestazione unitaria su questo argomento. Vincenzo Somma, Segretario provinciale della Cisl, nella sua circostanzata relazione, ha ricordato le tappe più salienti del piano triennale. Dalle originarie proteste del Sindacato per un "bozza" che penalizza le zone interne, ai successivi "aggiustamenti" strapattati alla Regione Campania e sanciti in un protocollo di intenti. Ma il successo, sia

In un incontro fissato per il 13 maggio

Cratere, Zamberletti fa il punto sull'art. 32



L'on. Zamberletti

AVELLINO - Il 13 maggio sarà nel capoluogo irpino il ministro della protezione civile, on.le Zamberletti. Dopo una visita alla città, per rendersi conto dei passi a-

vanti fatti nell'opera di ricostruzione, il ministro Zamberletti terrà un incontro, presso la sede provinciale della democrazia cristiana, in via Tagliamento, con gli amministratori locali, per discutere dell'articolo 32 della legge per la ricostruzione. Si tratta dell'articolo relativo agli insediamenti industriali nell'area del cratere.

Come si ricorderà, la questione degli insediamenti industriali nella area del cosiddetto «cratere» ha originato noie poche polemiche, soprattutto in relazione all'assunzione della manodopera.

pure parziale, del Sindacato si dimostrò effimero perché il CIPE con un taglio drastico tolse all'Irpinia opere per 300 miliardi, lasciando soltanto per un importo di 130 miliardi.

Le proteste di CGIL, CISL ed UIL — ha ricordato Somma — sono state vibrare e a mitigare sono servite, almeno per il momento, la

nuova legge per il Mezzogiorno e quella per l'imprenditorialità giovanile. Questi recenti strumenti incentivanti, però, non hanno fatto perdere di vista il raggiungimento degli obiettivi del piano triennale. La prima richiesta del Sindacato è stata quella di rendere «cantierabili» i progetti vale a dire di renderli concretamente attuabili. Le sollecitazioni nei confronti degli enti che avrebbero dovuto provvedere alla «cantierabilità» sono sprecate. Le tre Organizzazioni sindacali anche nel gennaio scorso hanno sollecitato, ancora una volta la Giunta Regionale della Campania a varare un piano per il lavoro e ad adottare i provvedimenti di sua competenza, sia per l'attuabilità del piano triennale, sia per rendere operanti tutti gli altri piani a dimensione regionale (piano sanitario, dei trasporti, di riassetto del territorio, ecc.).

Inutile evidenziare che l'immobilismo dell'Ente regione non si è lasciato turbare dalle iniziative di lotta del Sindacato, neppure quando nell'aprile scorso migliaia di lavoratori agricoli e forestali hanno sollecitato gli atti e interventi a favore del settore primario.

Quali sono gli interventi più urgenti?

Il Segretario Generale della Cisl li ha enumerati nella

ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 4

La Dc irpina dice sì alla sfida del rinnovamento

Fanfani presenta il libro su De Mita



L'on. De Mita

AVELLINO - Il 18 maggio sarà presentato il libro di Arrigo Levi «Intervista sulla Dc», che ha come interlocutore Ciriaco De Mita.

Interverranno il presidente del Senato, Fanfani, lo stesso Arrigo Levi, il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giacomazzo, e quello del Mattino, Nonno.

AVELLINO - Si è chiuso con l'elezione dei trenta delegati irpini al congresso nazionale della Dc. In programma a Roma per la fine di maggio) il congresso provinciale del partito dello scudo crociato in Irpinia.

Non si trattava, infatti, di un congresso rinnovo cariche, ma soltanto di una assemblea in preparazione della XVII assise nazionale del partito, che ha visto rispettate le previsioni della vigilia, con l'elezione di 21 delegati della Sinistra di Base e 9 delegati attribuiti alla minoranza interna.

Il dibattito congressuale, però, è andato al di là della occasione contingente e ha finito per essere una sorta di bilancio consuntivo e preventivo insieme dell'attuale segreteria provinciale.

Rossana Repole, infatti, ha assunto da circa 4 mesi la carica di segretaria provinciale della Democrazia Cristiana e il congresso è stata l'occasione per tracciare un primo bilancio dell'attività fin qui svolta e per indicare il programma che si intende portare avanti per il futuro.

Nella sua relazione la Repole ha mostrato grande attenzione per i problemi sociali e per quelli interni al partito.

Sui primi, ha detto che «lo scotto vero che è in atto nella nostra società avviene fra chi cerca la conservazione del vecchio e cioè fra chi cerca la conservazione dei privilegi ed interessi consolidati nel tempo e che trovano facile realizzazione nelle corporazioni e chi è alla ricerca di una realizzazione, di una prima occupazione, di un primo lavoro per trarne gli elementi indispensabili e fondamentali per sopravvivere».

Sui secondi, ha ricordato che la Dc «ha bisogno oggi di una classe dirigente che, innanzitutto a livello provinciale, sappia guidare la società irpina verso nuove me-

ta di libertà e di progresso».

Ma, al di là di questi fugaci accenni, la relazione della Repole si è imposta, per autorevolezza e profondità di analisi, come punto ineliminabile, ma più in generale per l'attività del partito in Irpinia. È servito, in poche parole, questo congresso provinciale a fare giustizia dell'opinione, pure ancora diffusa, che la segreteria Repole fosse una segreteria a termine, destinata cioè a durare pochi mesi, in attesa che si decantasse una situazione interna non propriamente idilliaca. Infatti, l'attuale segreteria provinciale si è presentata con un programma vasto e che certamente non potrà essere realizzato a tempi brevi, nonostante molte iniziative siano già state intraprese.

È servito anche il congresso provinciale a chiarire una volta per tutte che il rinnovamento del partito non passa solo attraverso un'azione di svecciamento anagrafico, ma soprattutto attraverso una maggiore attenzione nei confronti della società e del nuovo che essa emerge.

A richiamarsi al congresso provinciale dell'84, come ad una messianica promessa di apertura del partito alle nuove generazioni e di investitura ufficiale delle aspirazioni dei più giovani solo perché più giovani, è rimasto in pratica il solo ministro De Vito, che, anche

NUNZIO CIGNARELLA
Continua a pag. 4

COMUNE

Una maggiore disciplina nei vari settori

I regolamenti non ci sono, precari i servizi

Una delle più pericolose e croniche debolezze del Comune di Avellino — il cui superamento, a mio avviso, rappresenta la base indispensabile per una strategia lungimirante di miglioramento dell'azione amministrativa — è data dalla carenza o inadeguatezza (a seconda dei casi) della sua normativa regolamentare. Si tratta di un punto di vulnerabilità non appariscente, e magari ignoto ai non addetti ai lavori, ma che purtroppo condiziona in negativo — permanentemente anche se indirettamente — l'efficienza e la funzionalità di tutta l'azione amministrativa municipale.

Come è noto, i Comuni (e così anche gli altri enti autonomi) dispongono — nell'ambito della loro sfera competenza — di una considerevole potestà normativa, di cui i regolamenti sono immediata espressione.

I regolamenti, infatti, sono atti normativi di secondo grado e sono, per lo più, composti da una serie articolata di disposizioni le quali hanno solitamente carattere di generalità ed astrattezza.

I regolamenti, salvo casi

particolari, non possono derogare alle leggi statali o regionali ma solo integrarle; essi sono diretti ad aggiungere particolari norme locali a quelle contenute nelle leggi relative alle materie che rientrano nell'attività dei Comuni.

La qualità ed il livello di un'amministrazione comunale si valuta anche dalla qualità e dal livello della sua normativa regolamentare.

I possibili regolamenti comunali — che possono coprire una vastissima gamma di materie — sono moltissimi e di varia natura.

Oltre ai regolamenti obbligatoriamente previsti dalla legge (regolamento di polizia urbana e rurale, edilizio e di igiene e sanità), vanno ricordati — a titolo di esempio — il regolamento per le adunanze consiliari, quello per gli autoveicoli da piazza e da noleggio di rimessa, i regolamenti relativi all'attività di barbiere, parrucchiere e mestieri affini, quelli inerenti la sicurezza nei locali di pubblico spettacolo, i regolamenti per

STEFANO SORVINO
Consigliere comunale dc

Continua a pag. 4

Sul libro di Chiaromonte

A confronto Mancino, Signorile e Galasso

AVELLINO - Il 17 maggio si svolgerà presso il Jolly Hotel di Avellino, un incontro nel corso del quale sarà presentato il recente libro di Chiaromonte sui partiti e la vita democratica in Italia. Presente l'autore, parteciperanno ai dibattiti

gli on.li Mancino per la Dc, Signorile per il Psi e Galasso per il Pri.

La manifestazione è organizzata dalla rivista «Riscontri».

Presiederà il collega in giornalismo Antonio Aurigemma.

LE TESI DIBATTUTE AL CONGRESSO PROVINCIALE

Il Pli contro l'assistenzialismo

AVELLINO - Si è svolto domenica scorsa il XIX congresso provinciale del Pli irpino.

Sui principali temi discussi e sul ruolo del Pli nella società civile abbiamo chiesto un intervento del segretario provinciale, Paolo Venezia.

...

Il XIX Congresso Provinciale del Partito Liberale Italiano di Avellino rappresenta al di là dei formalismi di Statuto, peraltro anche essi necessari, un momento di incontro e di discussione per porre le basi per l'inizio di un periodo di maggiore impegno politico e quindi di migliori risultati.

Il tema, il filo conduttore scelto per l'occasione racchiude in sé le maggiori problematiche che più direttamente ci coinvolgono — lo sviluppo, la ricostruzione, la crescita della nostra provincia — in chiave positiva e propositiva, essendo convinti

del fatto che la carta vincente che il Pli deve giocare è quella di darsi la veste ed il ruolo di un partito che interpreti il liberalismo come la soluzione per superare il fallimento di decenni di assistenzialismo di Stato. Infatti il Partito Liberale Italiano non è un partito di

massa, così come non è club esclusivo, non ha preclusioni, non vuole conservare o difendere privilegi. È un partito di opinione che rispetta tutte le opinioni, che chiede a chi lo sceglie soltanto il rispetto delle libertà degli altri. Il Pli è il Partito dello Stato democratico e Liberale, della cultura della libertà, della conciliazione delle libertà individuali con la giustizia sociale.

In questa ottica nel Partito Liberale c'è posto per quanti vogliono sconfinare la mediazione politica di una classe dirigente che ha de-gradato la vita pubblica, per quanti vogliono ridare potere alla democrazia, distruggere la corruzione.

Il Partito Liberale Italiano è il partito da cui non si levano lamenti di assistiti o aspiranti assistiti ma chiare, forti voci di uomini liberi.

PAOLO VENEZIA
Segretario Provinciale Pli

Un piano per salvare i fiumi in Irpinia
a pag. 2

L'ultimo dei briganti irpini
a pag. 3

Graziano vuole chiarezza
a pag. 4

UN INTERVENTO DEL DELEGATO PROVINCIALE SULLA ATTUALE SITUAZIONE

Un piano del Wwf per salvare le acque superficiali in Irpinia

Necessaria una più corretta gestione dei bacini idrici



Un tratto del fiume Sabato nel Serino

AVELLINO - Un bacino idrico ha tante e tali interconnessioni con il territorio circostante da renderlo il sistema centrale e di maggiore importanza del territorio stesso.

Un bacino idrico, inteso fare un paragone fisiologico, è il sistema vascolare del territorio.

Fino ad oggi i fiumi ed i torrenti sono stati sempre considerati qualcosa da dove prendere acque o dove recapitare gli scarichi di ogni tipo.

La morte di un fiume, quindi, non ha come è stato la semplice scomparsa della fessura idrica ma ha la compromissione delle acque di falda e tutti quei fenomeni di degrado che finiscono prima o poi per incidere pesantemente su tutte le attività umane.

Quando si parla di inquinamento, poi, esistono due atteggiamenti mentali, entrambi criticabili, diametralmente opposti, che finiscono o per accettare ineluttabilmente il fenomeno o nel considerarlo più grave di quello che è.

I fiumi in Irpinia vengono spesso considerati già persi e visti solo nell'ottica di quello che ancora possono fornire. E' bene sfatare una volta per tutte questo modo di pensare e ragionare su solide basi scientifiche e fare scelte conseguenti.

Tralasciando i piccoli corsi d'acqua conservati un potere autopurificante elevato che fa sperare in un futuro migliore realizzabile con una corretta gestione dei bacini idrici.

La depurazione degli scarichi, una limitazione dell'estrazione di ghiaia e dei prelievi idrici con una corretta regolazione delle acque potrebbe restituire in breve tempo a lunghi tratti di fiume

tempo anche le caratteristiche ambientali, dobbiamo effettivamente dire che i nostri fiumi (Sele, Calore, Sabato, Gifanto) hanno subito una pesante aggressione che sta ancora proseguendo.

Captazione eccessiva di acque, recapito di scarichi di ogni tipo, edificazione di dighe, per tratti anche lunghi dei nostri fiumi, alterato in maniera grave il regime idrico ed il loro stato ambientale.

Nomostante ciò i nostri corsi d'acqua conservano un potere autopurificante elevato che fa sperare in un futuro migliore realizzabile con una corretta gestione dei bacini idrici.

La depurazione degli scarichi, una limitazione dell'estrazione di ghiaia e dei prelievi idrici con una corretta regolazione delle acque potrebbe restituire in breve tempo a lunghi tratti di fiume

caratteristiche ambientali apprezzabili.

Nell'immediato futuro però non si hanno segnali apprezzabili di miglioramento.

Mentre l'opinione pubblica prende sempre più coscienza del problema le scelte in sede politica sono ancora improntate a una concezione vecchia dell'ambiente.

Le scelte fatte con l'industrializzazione del cratere e col piano triennale viaggiano infatti in senso opposto a quello accennato.

Nuclei industriali localizzati a casaccio o non sono previste idonee strutture antinquinamento, grossi interventi con grave impatto ambientale nel piano triennale non lasciano intravedere nulla di buono.

Le richieste e le denunce del WWF cadono nel vuoto. Eppure proprio il WWF ha dimostrato come sia possibile migliorare in poco

tempo lo stato dei nostri fiumi.

L'Ofanto nei pressi di Lioni era ridotto ad una fogna che spesso diventava color bianco latte.

I verbali delle guardie giurate ecologiche del WWF e le conseguenti denunce con l'intervento della Magistratura hanno costretto alcuni impianti a dotarsi di depuratore e le pressioni di opinione pubblica ha spinto il Comune di Lioni ad attivare il depuratore comunale.

Anche se occorre ancora eliminare altri scarichi le acque dell'Ofanto sotto Lioni oggi sono limpide ed è possibile intrattenersi vicino al fiume senza sentire odori nauseabondi. Occorre ancora eliminare le discariche abusive ma un primo passo si è fatto.

Ora speriamo che le industrie dei nuovi nuclei non ce ne facciamo fare molti indietro.

MAURIZIO GALASSO

Inquinano il fiume, denunciati in due

ALTAVILLA IRPINA - Tempi duri per chi deturpa l'ambiente. La notizia è di qualche giorno fa. Due persone, Vito Gierreri, di 27 anni, originario di Summonte, autotrasportatore, e Celestino Cantrella, di 19 anni, di Avellino, disoccupato, sono stati denunciati al Pretore di Avellino perché riconosciuti responsabili di scarico abusivo di sostanze inquinanti, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 329.

Le indagini, condotte dagli uomini dell'Arma, hanno accertato che i due, il giorno 6 maggio scorso, intorno alle 19, in località «Pincera» e «Valle Scuro Trondi», in territorio del comune di Altavilla Irpina, scaricarono in prossimità del fiume Vellota, un affluente del Sabato, del materiale acido di risulta, derivato dalla lavorazione di pellami, che infestava l'ambiente circostante e le acque del fiume stesso.

Su segnalazione dei carabinieri di Altavilla, sul posto si sono recate le autorità sanitarie competenti che hanno effettuato un prelievo di acqua del fiume per le analisi di laboratorio.

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-425477
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
Investimenti

LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

CI-EFFE s.r.l.

LAVORI IN FERRO
LATTONERIA EDILE-PORTE a BILICO

Sede sociale: Avellino - Via Terminio, 10
Laboratorio: Monteforte Irpino (Av)
Via S. Maria, 6-A - Tel. (0825) 653547

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

Presso la Banca Popolare dell'Irpinia si emettono certificati di deposito vincolati a sei mesi al tasso fisso del 14% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 14,50% lordo e si sottoscrivono fondi comuni di investimento Arca ed Eurofond.

A CALITRI UNA SEZIONE DELL'A.I.F. CON PRESIDI, DOCENTI E ALUNNI

Maggiore spazio nelle scuole alla cultura scientifica

CALITRI - Caltri è uno degli ultimi paesi dell'Irpinia perché è uno dei più distanti. Il dal capoluogo Avellino, ma non è ultimo nella graduatoria delle iniziative che si prendono in tutta la provincia.

La più recente è la costituzione di una Sezione dell'Associazione per l'Insegnamento della Fisica (A.I.F.) ad opera di insegnanti e presidi di Caltri, Conza, S. Andrea di Conza e Bisaccia.

La Sezione di Caltri, come le altre quarantadue in Italia, ha lo scopo di migliorare e rivalutare l'insegnamento della fisica e di contribuire ad elevare il livello di cultura scientifica nel territorio in cui agisce.

Per raggiungere questi obiettivi la Sezione A.I.F. di Caltri intende promuovere l'aggiornamento didattico e culturale degli insegnanti e mantenere i collegamenti con le Facoltà di Scienze delle Università, con I.I.R.R., S.A.E. della Campania e con le altre associazioni culturali.

L'Associazione, che nacque

venticinque anni fa, ha assunto ormai lineamenti che le consentono di ben figurare sia all'interno dell'Italia sia all'estero, nei rapporti con le altre associazioni di fisica. Ad essa si possono iscriverne sia docenti di fisica sia docenti di altre materie, scientifiche e non, sia ancora gli alunni delle scuole medie superiori e gli studenti universitari.

La Sezione di Caltri è composta, appunto, oltre che da fisici, anche da biologi,

di chimici, da filosofi e da alunni.

Il programma delle attività di quest'anno comprende diverse occasioni di aggiornamento, in particolare di autoaggiornamento dei soci con personalità nel mondo della cultura scientifica.

Un particolare tipo di aggiornamento sarà praticato mediante un rapporto stretto con le Case Produttrici di materiale didattico, cioè di libri e di attrezzature di laboratorio, perché in tal

modo si raggiungono più rapidamente le novità che riguardano il campo degli interessi culturali predetti.

I soci, d'altra parte, nel quadro delle iniziative di aggiornamento, hanno organizzato una serie di incontri con i maestri elementari dei Circoli Didattici di Bisaccia e di Caltri per approfondire contenuti e metodi della parte scientifica dei nuovi programmi delle Scuole Elementari che andranno in vigore l'anno prossimo. Questa attività, iniziata nel mese di marzo, sembra essere di grande interesse.

Di tutto ciò si è parlato nella Inaugurazione ufficiale che si è svolta nella sede della Sezione, Istituto Tecnico Commerciale «A. M. Maffucci» di Caltri, alla presenza dei quattrecento alunni dell'istituto, degli insegnanti delle Scuole di Caltri e dei centri vicini con la partecipazione del prof. Valeriano Di Biasio, membro del Consiglio Direttivo nazionale dell'A.I.F.

PIETRO CERRETA

CRISTINA DE LUCA

Dal Psi una strategia delle riforme

AVELLINO - «Una strategia delle riforme per qualificare la scuola» questo il tema del convegno organizzato dalla Federazione Irpina del Psi ed in programma lunedì 12 maggio, con inizio alle ore 17, nella sala «Guido Dorso» della biblioteca provinciale di Corso Europa.

Introdurrà i lavori Anna Farina, responsabile provinciale del settore scuola.

Seguirà il dibattito. Concluderà Giacomo Chiarenza, della commissione nazionale scuole del Psi.

La recente biografia pubblicata da Gustavo Parisianni sul Venerabile Giuseppe Maria Cesa e la sua circonfazione in Avellino ha contribuito in modo determinante a far meglio conoscere questo nostro concittadino.

Ludovico è stato l'impegno del clero locale e della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali per la tipografia della causa di beatificazione che si spera porterà agli onori dell'altare il frate avellinese.

Da più parti, specialmente in quest'anno che ricorre il terzo centenario della sua nascita (Avellino 6 ottobre 1686), si auspica che la figura del Venerabile sia degnamente ricordata.

Il «dossier» dei suoi miracoli, preparati dalla Pontificale di Portici, alla cui cura attende P. Antonio Magliore «reppo di prodigi e di guarigioni a favore dei suoi molti devoti».

I resti mortali, traslati il 25 novembre 1980 presso il Duomo, sono meta di numerosi fedeli.

Un documento importante che riguarda P. Cesa è venuto fuori solo recentemente: la testimonianza ulteriore della venerazione della città al suo figlio nel secolo scorso.

Si cura che tale documento sarà utile al processo in corso; il nostro giornale pubblica nella sua integrità, così come riportata negli atti ufficiali del Comune di Avellino.

Delibera del Decurionato di Avellino n. 534. L'anno 1854 giorno 12 settembre in Avellino.

Questo Collegio Decurionale, mentre era riunito per deliberare su di oggetti sull'Amministrazione Comunale, si è fatto Annunziare il Rev. Arcidiacono di questo Capitolo D.D. Francesco Saverio

landoli, ed ha impresso a rammentare di quanta gioia per questa città, si è il nome del cittadino Padre Maestro Giuseppe Maria Cesa de' Conventuali cessato di vivere nel passato secolo con fama di santità, locato in luogo di deposito con

procuratura canonica ed avendo acquistato il titolo di Venerabile, il suo nome corre sulle bocche di tutti e viene invocato nelle sventure e nei flagelli avendo lasciato per retaggio la più viva devozione verso la Vergine Immacolata che fu da lui promossa, e per effetto della quale questa Città ha sperimentato nell'avversità delle positive grazie e, anche ad intercessione del Venerabile Servo di Dio P. Cesa, che con fiducia vien chiamato a soccorso che dalle assicurazioni ricevute da Roma con lettera del 13 maggio 1834 del signor D.F. Bartolomei avvocato in Roma presso la sacra Congregazione de' Riti, la Congregazione Canonica è in stato da poter esec. Venerabile conseguire l'aureo della Beatificazione. Quindi che in tanta fervorale posizione, si per la protezione della Vergine Immacolata che per desiderio di veder presto elevato al culto religioso tanto servo di Dio suggeriva di concorrere con delle comuni preghiere, onde vada decretato qual Dogma di fede che l'Immacolato Concepimento di Maria sia avvenuta senza peccato originale e che a segnalare con riconoscimenti tributi si apra sullo stato di accuso o stato di variazione comunale un articolo di concorso per le spese occorrenti per la Beatificazione del lodato servo del Signore.

Dietro le suddette disposizioni il consenso Decurionale ha avuto ad osservare con diletto che

un fatto monumentale rassicura che il Corpo del cenobio Venerabile P. Maestro Cesa riposa in luogo di deposito nel coro della Chiesa di S. Francesco del soppresso S. P. Conventuali ora Comunale e vi richiama la Venerazione per il grido di santità che sorge dal momento del decesso seguito a 9 giugno 1744.

che tanto la tradizione che i fatti articolati e resi di pubblica ragione con le stampe rassicurano che il riverito Cesa nato a 6 settembre 1686 dagli avventurieri Genitori Antonio e Colonna Mallardo in questa Fortunata Città ebbe il nome di Flaviano, una pia educazione le coltivò la tendenza allo stato religioso; difatti a 12 luglio 1704 vestiva le scure lane del Serafico S. Francesco d'Assisi tra i Conventuali di S. Lorenzo Maggiore in Napoli. Profittò nelle scienze all'ombra della morale, professò i voti solenni nel 1710, divenne ministro dell'Altare, si distinse in Roma né concorsi nel Collegio di S. Bonaventura e dopo

giunto Volturara Irpina, perché Nardiello, sorpreso in casa di Rosa Raimo, dai Carabinieri, si era fatto strada a colpi di fucile o di mitra, ammazzando il brigadiere Del Sorbo.

Recordo, in quella occasione, che io ero giunto prima dei carabinieri del comando di Gruppo e il comandante mi chiese come avevo fatto a fare così presto. Non dis-

si nulla, oggi lo posso dire, perché il protagonista della vicenda è morto. Ero d'accordo con un maresciallo del presidio militare, che aveva l'incarico di svegliarmi anche in piena notte, in caso di incidenti piuttosto gravi.

Quando arrivai a Volturara, il paese era sbrogittato; Achille Masucci, dopo avermi raccontato l'episodio di cui sopra, mi disse

«Adesso te ne devi andare, perché non posso farti vedere in giro con te». Su suo consiglio mi rivolsi alla centralinista del paese («Vai da lei che è abbastanza loquace»). E così fu. Ma sicuramente non potette dirmi Nardiello dove stia.

Di Nardiello mi interessa, oltre che al processo, anche altre due volte: la prima

UN DOCUMENTO INEDITO DEL 1854

In un dossier i miracoli del beato Cesa

di ANDREA MASSARO

La devozione della città di Avellino nel secolo scorso e l'opera di beatificazione

Un fatto monumentale rassicura che il Corpo del cenobio Venerabile P. Maestro Cesa riposa in luogo di deposito nel coro della Chiesa di S. Francesco del soppresso S. P. Conventuali ora Comunale e vi richiama la Venerazione per il grido di santità che sorge dal momento del decesso seguito a 9 giugno 1744.

che tanto la tradizione che i fatti articolati e resi di pubblica ragione con le stampe rassicurano che il riverito Cesa nato a 6 settembre 1686 dagli avventurieri Genitori Antonio e Colonna Mallardo in questa Fortunata Città ebbe il nome di Flaviano, una pia educazione le coltivò la tendenza allo stato religioso; difatti a 12 luglio 1704 vestiva le scure lane del Serafico S. Francesco d'Assisi tra i Conventuali di S. Lorenzo Maggiore in Napoli. Profittò nelle scienze all'ombra della morale, professò i voti solenni nel 1710, divenne ministro dell'Altare, si distinse in Roma né concorsi nel Collegio di S. Bonaventura e dopo



Giuseppe Maria Cesa

predicazione che penitenza col saldo scopo di diffonderla con tutti i suoi sforzi gli atti di cristiana pietà e la devozione alla Vergine in tal modo che le aspirazioni dovute glosulario, prec. novene e festività. Una vita si astenerà il preparò una morte prelosa al cospetto del Signore nel cenno di 9 giugno 1744, giorno segnalato di pubblica gioia per tanti sogni miracolosi che verificandosi e che vanno annoverati in tali processuali tavole unicamente compilate e che fa chiare le virtù si teologiche che cardinali eroicamente esercitate dal Servo di Dio, e come copiosamente fu arricchito dall'Altissimo con doni soprannaturali, per cui acquistato la giusta fama di Venerabile.

che il promotore maggiormente il Divino culto è un atto doveroso, e ridonda

a gloria di Dio e di un suo servo, quale si fu il Padre Maestro Cesa, gloria che si è pure cittadina, trattandosi di un illustre uomo che ha avuto giusto suolo a natale, che negli straordinari casi di supremi divini flagelli è necessario e senza trascurare gli uomini, ricorrere a mezzi egualmente supremi e divini.

che bene spesso Iddio si compiace di rendersi più glorioso presso de' popoli colta glorificazione de' suoi e santi servi.

che molti Regni e Città vennero fatti salvi dai divini flagelli pel patrocinio di Maria Santissima, e per l'invocazione di Santi Servi del Signore, egli per conseguire prontamente la grazia di veder liberare la Città dal Colera Morbus che la flagella, ha deliberato.

1) riconoscere e ritenere co-

me fin da ora riconosce e ritiene per principalissima Patrona di questa Città l'Augusta e SS.ma Vergine e Madre di Dio Maria nel titolo speciale di Regina Conceputa senza macchia originale, benché già nel titolo d'Immacolata la riconosca per Patrona di tutto il Regno: sperando così di offrire nella propria liberazione della Città dal flagello del Colera un altro argomento alla Chiesa onde più presto possa decretarsi qual donna di fede il concepimento di Maria avvenuto senza peccato originale.

2) Riconoscere, accogliere, e venerare il suo concittadino. V.le Servo di Dio P. Maestro F. Giuseppe Maria Cesa definitore perpetuo de' Minori Conventuali, qual altro Patrono della Città da quel giorno medesimo nel quale dalla Sacra Congregazione de' Riti e con Pontificio Decreto verrà dichiarato Beato e perciò meritevole di pubblico culto e venerazione.

E perché per promuoversi per esso la lodata Sacra Congregazione de' Riti la causa della Beatificazione del ripetuto Servo di Dio F. Giuseppe Maria Cesa vi abbisognano pure de' mezzi umani cioè spese pecuniarie, così questo Collegio Decurionale fin da ora nell'esprimere la sua premura e ferma volontà di venerarlo, e di averlo a Patrono della Città delibera ancora di fissare un articolo sullo stato di variazione delle somme di ducati 200 anni da usarsi nella Cassa de' Pegni di questa Città, onde essere fruttiferi di interessi che saranno posti in aumento con le sorti annuali perfino al bisottimo dell'istesso di sopra stabilito, salva la Superiore Approvazione.

Vito Nardiello, l'ergastolano di Volturara, è tornato a casa

Combattè con i partigiani di Tito l'ultimo dei briganti irpini

di FAUSTO GRIMALDI



Una veduta delle carceri borboniche

giunto Volturara Irpina, perché Nardiello, sorpreso in casa di Rosa Raimo, dai Carabinieri, si era fatto strada a colpi di fucile o di mitra, ammazzando il brigadiere Del Sorbo.

Recordo, in quella occasione, che io ero giunto prima dei carabinieri del comando di Gruppo e il comandante mi chiese come avevo fatto a fare così presto. Non dis-

si nulla, oggi lo posso dire, perché il protagonista della vicenda è morto. Ero d'accordo con un maresciallo del presidio militare, che aveva l'incarico di svegliarmi anche in piena notte, in caso di incidenti piuttosto gravi.

Quando arrivai a Volturara, il paese era sbrogittato; Achille Masucci, dopo avermi raccontato l'episodio di cui sopra, mi disse

«Adesso te ne devi andare, perché non posso farti vedere in giro con te». Su suo consiglio mi rivolsi alla centralinista del paese («Vai da lei che è abbastanza loquace»). E così fu. Ma sicuramente non potette dirmi Nardiello dove stia.

Di Nardiello mi interessa, oltre che al processo, anche altre due volte: la prima

per denunciare attraverso il «Roma» che egli aveva dormito una notte ad Avellino, in un albergo cittadino, con colui che allora era la sua amante e che poi doveva divenire sua moglie, proprio durante la latitanza (rito religioso); l'altra quando evase dalle carceri di Avellino di cui era allora direttore l'unico caro Vittorio Santangelo. Fu un colpo al suo, perché da Avellino di evasioni non se ne ricordavano.

Ricordo anche una sottile questione giuridica che vide su opposte sponde la magistratura ordinaria e quella militare: questa rivendicata a sé il giudizio del brigante e ricordo che il Procuratore Generale militare svolse una tesi - non infondata, si direbbe oggi - secondo cui quella del Nardiello doveva intendersi una banda militare, per le attrezzature logistiche, finanziarie ecc. e non una associazione per delinquere. I giudici ordinari ebbero la meglio... ma non certamente Nardiello che fu condannato all'ergastolo.

La sua latitanza fu lunga, sicché ogni volta che si transitava con l'auto per la Tavernole al bivio per

Volturara, si aveva l'emozione di indicare la casa di Nardiello e di pensare che forse egli avrebbe potuto pararsi in mezzo alla strada. Anzi, ricordo che l'auspicavo con un compagno di viaggio, mentre si andava verso Montella: «Se spuntasse Nardiello, che servizio giornalistico ne verrebbe fuori». Ma nel corso della latitanza, ad eccezione dell'uccisione del brigadiere Del Sorbo egli non delinquì più, forse la parabola verso una certa tranquillità mortale - auspice Rosa Raimo? - si andava attuando, man mano che il ricordo delle «bande» jugostave di patrioti e di partigiani (Vito era divenuto colonnello) si perdeva nel ricordo e nell'azione: il sangue (altrui, ovviamente) cominciava a prendere valore anche per il colonnello Nardiello, dopo che non ne aveva avuto quando scorreva a fiume per tutta Europa, da Buchenwald a Katin, dalle «jobie» (forse note a Nardiello) alle gelide distese della Siberia.

Ma oggi gli scoppi non si sono spenti, i mitra scoppiettano ancora per altre cose e con altre motivazioni.

La guerra di fatto non è mai finita...

Le dimissioni del presidente all'o.d.g. dell'assemblea dei soci

Graziano vuole chiarezza per far grande l'Avellino

di GIUSEPPE PISANO



Il Presidente Elio Graziano

AVELLINO - E' ancora derby, ma quelli della notte se lo giocheranno senza tensioni, senza orgoglio. Nessuno finora è riuscito a far decollare il torneo estivo che non va d'accordo neppure con le stagioni astronomiche, se è vero che siamo in piena primavera. Difficilmente ci riusciranno i volenterosi ventrè che si esibiscono sotto i lampi.

L'unico interesse del confronto è comunque costituito proprio dal fatto che al gioco al «Partenon» per la prima volta *by night*. La breve acclamazione dei fari nel finale di Italia-Germania diede solo un assaggio di quel che di nuovo e di esaltante può avere una gara illuminata dalla luce artificiale.

Tutto questo «sfizio» che resta? Il Napoli deve fare a meno dei suoi nazionali, come l'Avellino, da poco entrato, grazie a Fernando De Napoli, nel club tricolore. Il derby senza Maradona è come una pizza senza il tocco di basilico, con o senza radioattività.

In questo torneo inventato da misteriosi personaggi e caccia di insuccessi, il confronto fra Avellino e Napoli rischia di diventare una sonnambolica amichevole.

L'interesse dei tifosi, per altro, è già da tempo altrove.

Troppe cose son successe negli ultimi giorni perché il clima possa essere quello dello scorcio finale del campionato.

Immediato se n'è andato un altro protagonista della storia recente dei «Lupi». Ramon Diaz è della Fiorentina. Prende il posto di Passarella nella legione straniera di Pontello o del suo successore. Per l'Avellino è

una perdita enorme. I sei miliardi che compensarono il distacco non possono coprire, a nostro modesto parere, il vuoto che si viene a creare nell'organico.

Diaz è tra i primi tra i quattro contrattanti del mondo e l'esclusione dalla nazionale argentina può essere spiegata solo come una conseguenza dei trascorsi da Mancini a Filardo. L'Avellino, comunque, non può sottrarsi al suo ruolo di società allevatrice di campioni. Appena divizzati, i migliori se ne vanno. E' così dai tempi di Petti. L'elenco è lunghissimo e comprende un fuoriclasse come Tacconi, per non parlare di Vignola e della legione uditese.

Quest'anno l'Avellino ha ceduto due campioni come Diaz e De Napoli, ricavandone undici miliardi. Non sono pochi, ma potevano, forse, essere anche di più.

Comunque, cosa fatta capo ha. Ora l'Avellino deve pensare al futuro. Può guardarsi intorno con cautela e accaparrarsi quel che il mercato degli stranieri offre al momento. Ci sono Barba, Pasculli, Rideout e altri. Si tratta di decidere. Ma questo è un compito che spetta al tecnico. Oale tecnico? Lo deve scegliere il presidente. Ma quale presidente? Già, almeno sotto il profilo formale, l'Avellino è senza presidente.

Anche quest'anno è stata rispettata la tradizione. Prima la salvezza, poi la crisi dirigenziale. Forse c'è una novità. Per la prima volta le dimissioni del massimo responsabile della società sembrano più tattiche che effettive.

line è senza presidente.

Certe cose, però, si sa come incominciano, ma non si sa mai dove possono portare.

Riuscirà l'Avellino a conservare il suo presidente? L'interrogativo è a doppio

lino è senza presidente. Per il 19 maggio è stata convocata l'assemblea dei soci. Forse Graziano vuole immettere energie nuove, forse vuole eliminare qualche consigliere che non ha dato la collaborazione prevista. E' difficile, al momento, penetrare nella mente di un uomo che per il calcio è un «nuovo».

Graziano ha acquistato meriti ineguali. Ha preso le redini della società, quando gli assenti cabriolet rischiavano di diventare una prassi pericolosa. Ha tam-

ponato l'inarrestabile emorragia. Ha tacitato il fisco, ha restituito fiducia alla società. E' riuscito, soprattutto, a ridare grinta e determinazione, anche a suon di premi, ad una squadra che sembrava afflosciata.

Certo non ha avuto vita facile. Gli episodi sono tanti. Inutile elencarli tutti. Ora Graziano vuole più omogeneità nel consiglio di amministrazione e per arrivare allo scopo sta usando probabilmente la tattica degli Orzi contro i Curiali. In un primo momento si è liberato di alcuni compagni di viaggio. Ora si accinge a completare l'operazione.

Può anche darsi, però, che Graziano voglia soltanto integrare l'esistente e ridistribuire cariche ed incarichi. Staremo a vedere. Intanto ci sono dei discorsi aperti. Il primo riguarda Enzo Robotti, il simpatico alexandrinense che è riuscito a salvare la squadra dalla retrocessione e che, quindi, è entrato di diritto nella galleria dei busti.

Mentre Graziano si affannava a dire che il tecnico andava riconfermato, altri contattavano Guerini. Ora il discorso va condotto sui binari della lealtà.

Poi si fanno dei nomi. Del Pra, Angelini, Benedetti (il Silvano), Celestini rientrerebbero nei piani dell'Avellino.

Vengono dati in partenza Lucarelli e Ferroni. Tutte e due, almeno fino a questo momento. La realtà è molto più complessa. L'Avellino non può sbagliare ancora. Tutto deve partire dal tecnico, quale che sia. Si fa così dovunque, anche dopo in serie A si gioca da cinquant'anni.

CI SI PREPARA AL CAMPIONATO B 2

La Scandone torna tra le grandi

AVELLINO - Dopo tredici anni la Scandone Avellino torna in serie B, centrando la terza consecutiva promozione. I tempi cambiano ed in tredici lunghissimi anni molte sono le cose cambiate in seno ad una società tanto cara agli avellinesi.

Prima di tutto il professionismo esasperante anche nei campionati di Serie B e C ha fatto sì che di atleti locali, una volta forza trainante della squadra, se ne contassero col lumicino ad eccezione fatta per il solo Bellizzi, tra l'altro poco utilizzato, tutta la Scandone edizione 85-86 è stata formata da atleti di altre località.

La società poi, una volta gestita a carattere familiare, vede adesso addirittura una finanziaria al timone con i vari De Angelis e Bellucci veri protagonisti della rifondazione di un vespillo finito solo cinque anni fa addirittura in Promozione.

Adesso i problemi diventano maggiori poiché allestire una formazione di B2 non è uno scherzo, ma è pur vero che l'attuale organico della Scandone è abbastanza valido per la serie maggiore in special modo se verrà arricchito col ritorno certo di Fabris e l'ingaggio di almeno altre due pedine.

Il coach Parisi si è confermato uomo vincente, tecnico serio, scrupoloso e preparato affiancato da Maurizio Cozzolino ottimo assistente-coach.

Per domani sera, festa di chiusura nella tendostruttura di via Tagliamento dove la Scandone ospiterà i lucani del Santeramo che verranno

in Irpinia a giocare la promozione. E' auspicabile una massiccia presenza di tifosi per la conclusiva e meritata apoteosi di una squadra che si riaffaccia nuovamente sul grande palcoscenico del basket nazionale.

BASKET FEMMINILE

L'ACSI Avellino è stata promossa in Serie C dopo il bellissimo successo sul Teleso, a conferma di una stagione esaltante che vede le irpine affiancare la Carisparmio di Serie A2 nel basket femminile d'alto bordo.

PALLAMANO

Promozione in Serie C per l'Acis Avellino che così fa tornare in ambito a buon livello questo sport nella nostra città che fino a pochi anni fa militava in Serie B con la ormai disciolta Inicnam. I protagonisti di questo successo sono proprio loro, alcuni giocatori come Venezia, Sara, Lanzetta, Fusco, pilastri anche della vecchia Inicnam che con esperienza e sotto la guida tecnica dell'ottimo Federico Renzulli ripropongono uno sport povero, ma bello per una città come Avellino ebbera di solo calcio.

CALCIO FEMMINILE

Con il successo per 4-0 sul Gioliosa Jonica, il Monteforte ha ormai quasi raggiunto la salvezza nel campionato di Serie B. Le irpine per chiudere ogni discorso di permanenza hanno la ghiotta possibilità di battere la Salernitana nel classico «derby» in programma domani pomeriggio a Monteforte.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Piano triennale

sua relazione: riqualificare le infrastrutture, anche ambientali, del polo conciaro di Solofra che rappresenta

la più marcata concentrazione industriale della nostra provincia, realizzare infrastrutture varie capaci di avvicinare (in termini di tempo) il baricentro della provincia al resto della megalopoli; realizzare il collegamento ferroviario tra Avellino e Nocera; ammodernare le tratte ferroviarie esistenti; valorizzare alcune risorse naturali dell'Irpinia quali le acque termali; concretizzare

le iniziative coerenti l'uso plurimo delle acque.

Se tutte queste opere fossero davvero realizzate in tempi ragionevolmente brevi e se, nello stesso intervallo temporale, anche gli agglomerati industriali del cratere fossero messi in condizione di decollare, sopiti dal vento della ripresa che sembra voler soffiare sul nostro Paese, davvero l'Irpinia imboccherebbe la strada dello sviluppo e del progresso.

Ove invece queste premesse e queste previsioni dovessero essere disattese, il gap con il resto del Paese finirebbe inesorabilmente con l'aumentare.

La Dc

nel recente congresso provinciale, ha rievocato «lo spirito» dell'assise di due anni fa.

E appena il caso di ricor-

dere, però, che dei giovani che due anni fa ricevettero autorevolmente Investire, alcuni si sono defilati, altri hanno assunto posizioni di vivace contestazione, altri ancora non si sono mai riciosciuti su posizioni esclusivamente giovanilistiche. Quelli che ancora restano sulla breccia, probabilmente, lo debbono alla bontà delle proprie idee più che alla fortunata circostanza dei dati anagrafici.

I regolamenti

I consigli circoscrizionali, i regolamenti organici del personale e delle aziende municipali, quelli per la gestione dei servizi eseguiti in economia, quelli per l'applicazione e riscossione dei tributi, i regolamenti per i mercati all'ingrosso e via dicendo.

I regolamenti comunali

representano la necessaria cornice dell'attività amministrativa del Comune. Essi dettano la disciplina specifica dei vari servizi comunali, regolamentano la amministrazione dei beni del Comune stesso, costituiscono — in buona sostanza — la base di tutta l'attività provvedimentale dell'ente, rappresentando il punto di riferimento normativo più diretto per l'attività amministrativa del funzionario e degli amministratori del Municipio.

Presso il Comune di Avellino sono completamente privi di disciplina normativa molti settori che dovrebbero essere coperti da una organica e compiuta auto-regolamentazione (vedi, ad es., i lavori pubblici da eseguire in economia o con cottimi fiduciari, oppure l'ordine delle stesse adute conciliarli); altri settori, invece, appaiono disciplinati da regolamenti comunali di vigenza pluridecennale, del tutto anacronistici e sclerotizzati nella portata delle loro disposizioni (vedi il regolamento di polizia urbana che risale al 1935, il regolamento per i servizi di economia e via dicendo).

Ed è per queste ragioni che ritengo che una seria iniziativa di «rivitalizzazione istituzionale» del Comune di Avellino non possa prescindere da un'opera programmatica di adeguamento o creazione «ab nihilo» di tutta la materia dei regolamenti comunali.

LEGGETE
E DIFFONDETE
L'IRPINIA

INTERREGIONALE

Il Solofra punta alla C2

AVELLINO - Il campionato interregionale si è concluso. Le due compagini irpine hanno raggiunto entrambe il loro obiettivo. L'Ariano ha conquistato la aspirata permanenza nell'interregionale, nonostante il campionato, ormai alle spalle, non sia stato esaltante. L'ultima gara del torneo ha visto gli uomini di De Cata vittoriosi sul Tuscania per 3 a 0 con una doppietta del goleador Eronia e rete di Armonico. Agli irpini non resta che pensare al futuro per allestire una compagine per la prossima stagione sportiva che non faccia pensare più del necessario i propri tifosi.

Il Solofra, nell'altro girone, ha confermato il suo sesto posto, liquidando con una scorpacciata di goal i napoletani del Pomigliano. Con due doppiette, una di Orlando e l'altra di D'Atti e reti di Pasca e Arciello, i conciarci hanno salutato il proprio pubblico sul terreno amico battendo il Pomigliano con un risultato tennisistico 4 a 3.

Brillante campionato quello dei conciarci, e Maffei e soci sono già in azione per allestire un Solofra capace di puntare alla C2. La città di Solofra merita senz'altro un traguardo così prestigioso.

Nelle prossime settimane sapremo, comunque, certamente di più sull'andamento del mercato.

ENZO SILVESTRI

I LUPETTI DANNO SPETTACOLO



Cirio Ruggiero

ROMA - Splendida affermazione, nei giorni scorsi, della formazione giovanissimi dell'Avellino: i biancoverdi hanno infatti vinto il 1° Torneo Internazionale di calcio intitolato alla memoria del giornalista della Rai Massimo Valentini.

Alla competizione, svoltasi a Roma, hanno partecipato ben sedici squadre, tra le quali quattro straniere. L'Avellino ha vinto tutte le cinque gare disputate, contro Vigneux (Francia), Anor, Lodigiani, Pro Calcio Ascoli e Palermo. Capocannoniere della formazione avellinese, allenata dal duo Picone-Peluso, è stato Vice-dominò, autore di cinque reti.

Notevole il successo di

pubblico riscosso dalla manifestazione: sicuramente ci sarà un seguito nei prossimi anni.

Un'affermazione questi dei «lupetti», che suggella degnamente tutto il lavoro che in questi anni è stato dedicato dall'U.S. Avellino al settore giovanile.

Un settore che è bene sottolineare - al di là del successo conseguito, deve molto all'opera svolta con passione e competenza da Cirio Ruggiero che ha dovuto superare non pochi ostacoli per consentire alle giovani leve calcistiche irpine di potersi esprimere a livelli così elevati e a raggiungere traguardi così ambiziosi.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino

n. n. 173 del 2 febbraio 1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodordine - Zona Ind.
AVELLINO

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

isopai
spa

VIA CAMPOCERASO tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)